

TUTTI UGUALI?

LE IMMAGINI DEI GRUPPI IMMIGRATI NEGLI STEREOTIPI DEGLI ITALIANI

Chiara Volpato e Federica Durante

Dipartimento di Psicologia, Piazza dell'Ateneo Nuovo 1 - 20126 Milano
chiara.volpato@unimib.it

Il discorso italiano sull'immigrazione appare semplicistico e povero. Mass media e politici tendono a riassumere la complessità delle presenze straniere in due macrocategorie sociali: immigrati extracomunitari e clandestini, termini usati solo nel nostro paese. 'Immigrati extracomunitari' sottolinea l'esclusione dall'Unione Europea, percepita come prestigioso ingroup. 'Clandestini' indica le persone senza regolare permesso di soggiorno, chiamate in Inghilterra 'illegal immigrants', in Francia 'sans papier', in Spagna 'los sin papeles', in Germania 'illegale Einwanderer' (violatori di confine), negli Stati Uniti 'illegal aliens'. Come sottolinea Francesco Merlo (2008, pag. 37), tale termine "trasforma l'immigrato, che alla luce del sole è senza documenti, nel male vivente che 'si nasconde al giorno', nel 'clamdiestinus' dei latini, nel clandestino che traffica nel buio come le mammane degli aborti 'clandestini' o come i terroristi che in 'clandestinità' confezionano bombe e agguati". Anche il linguaggio sembra così adeguarsi a un potente processo psicosociale: l'esperata tendenza all'omogeneizzazione dell'outgroup. Ne risulta una stereotipizzazione negativa dei gruppi immigrati, percepiti come inaffidabili e incompetenti, più pericolosi che utili alla società italiana. Tale immagine contrasta però con il vissuto quotidiano, fatto di contatti con singole persone il cui lavoro è indispensabile all'ordinato svolgimento del vivere civile. Ci siamo allora chieste se e come l'immagine semplificata e totalizzante del discorso pubblico si traduca in rappresentazioni più variegata e complesse, che distinguono tra i vari gruppi e attribuiscono loro valutazioni differenziate. In altri termini, ci siamo chieste se, anche nel nostro paese, non si stia creando una tassonomia dei gruppi immigrati che disaggreghi l'immagine complessiva in una serie di rappresentazioni specifiche. A questo scopo abbiamo tentato di tracciare una prima mappa della percezione dei più importanti gruppi immigrati impiegando il quadro

teorico dello *Stereotype Content Model* (SCM, Modello del Contenuto degli Stereotipi; Fiske, Cuddy, Glick e Xu, 2002; per una rassegna bibliografica si vedano anche: Cuddy, Fiske e Glick, 2008; e Fiske, Cuddy e Glick, 2007).

Secondo lo SCM, nelle relazioni intergruppi, due fattori di base - lo status socio-economico e il tipo di interdipendenza (cooperativa o competitiva) - generano le dimensioni di contenuto degli stereotipi, che si articolano intorno a due nuclei fondamentali: la competenza e il calore. Il modello prevede che la percezione della competenza sia legata allo status, la percezione del calore alla qualità dell'interdipendenza. Se un gruppo di alto status è percepito cooperativo, viene valutato competente, caldo, fonte di ammirazione. Se è, invece, percepito competitivo, viene valutato competente, ma privo di calore. Il modello prevede che i contenuti degli stereotipi generino quattro modalità di pregiudizio, due ambivalenti - il pregiudizio invidioso e il pregiudizio paternalistico -, e due univalenti - il pregiudizio di ammirazione e il pregiudizio sprezzante.

Il pregiudizio invidioso ha come target gruppi di alto status con i quali si percepisce una relazione di competizione, il pregiudizio paternalistico gruppi di basso status con i quali si percepisce una relazione di cooperazione. Nel pregiudizio invidioso i membri dell'outgroup sono giudicati competenti, ma privi di calore; sono loro rivolte, contemporaneamente, emozioni negative e positive. Tale pregiudizio può essere provato sia da gruppi dominanti, sia da gruppi svantaggiati nei confronti di minoranze di successo o di altri gruppi dominanti. Il pregiudizio paternalistico stereotipizza i membri del gruppo target come caldi, ma incompetenti; rivolge loro un misto di emozioni negative e positive e comportamenti di vicinanza personale che non scalfiscono però la segregazione di ruolo; esso è tipico dei dominanti nei confronti di subordinati percepiti come non minacciosi. Il pregiudizio di ammirazione è rivolto a gruppi di alto status con i quali si percepisce una relazione di cooperazione, il pregiudizio sprezzante a gruppi di basso status con i quali si percepisce una relazione di competizione. Nel pregiudizio di ammirazione, al gruppo target vengono attribuiti competenza e calore e rivolte emozioni positive. Il pregiudizio sprezzante stereotipizza, invece, i membri dell'outgroup come privi di calore e incompetenti; è collegato ad emozioni negative e a comportamenti di evitamento ed esclusione.

Il modello è stato corroborato da una serie di ricerche che hanno mostrato la distribuzione di vari gruppi nei quattro quadranti. Fiske *et al.* (2002) hanno, ad esempio, trovato che nella società statunitense alcuni gruppi (ricchi, femministe, uomini d'affari, asiatici, ebrei) sono percepiti più competenti che caldi, altri (casalinghe, disabili, addetti alle pulizie, assistiti dai servizi sociali) più caldi che competenti. Altri lavori hanno riguardato la percezione sociale delle donne (Cuddy, Fiske e Glick, 2004; Eckes, 2002), degli anziani (Cuddy, Norton e Fiske, 2005), dei gay (Clasens e Fiske, 2005), dei gruppi sociali a livello cross-culturale (Cuddy *et al.*, in corso di stampa).

Lee e Fiske (2006) hanno impiegato lo SCM per analizzare la percezione di diversi gruppi all'interno della società statunitense. Hanno identificato cinque cluster che si dispongono nello spazio previsto dal modello; due cluster esprimono stereotipi univalenti, tre stereotipi ambivalenti. Il primo cluster – definito da alta competenza e medio calore – riunisce rappresentanti dell'ingroup statunitense, canadesi, europei, indiani, immigrati di terza generazione, immigrati regolari. Secondo le autrici, tale cluster presenta l'immagine prototipica dell'americano, usata implicitamente dai rispondenti come misura di confronto per la valutazione degli altri gruppi. Il secondo cluster – definito dai punteggi più bassi sia di competenza sia di calore – esprime un pregiudizio di disprezzo; esso comprende le immagini dei migranti di basso status: poveri, africani, salariati del settore agricolo, latini, messicani, sud-americani, senza documenti (*undocumented*). Il terzo cluster – definito da media competenza e alto calore – include anziani, casalinghe, immigrati italiani e irlandesi. Data la differenza tra i punteggi di competenza e calore, tale cluster viene interpretato come espressione di un atteggiamento paternalistico. Un quarto cluster – definito da competenza moderata e basso calore – è costituito unicamente da gruppi immigrati senza uno stereotipo nettamente definito: est-europei, immigrati di prima generazione, francesi, tedeschi, medio-orientali, russi, vietnamiti. Infine, l'ultimo cluster – definito da alta competenza e basso calore – comprende ricchi, professionisti, asiatici, cinesi, giapponesi, coreani e immigrati impiegati nei settori ad alta tecnologia.

Prendendo spunto dalla ricerca di Lee e Fiske (2006), il presente lavoro ha l'obiettivo di esplorare la situazione italiana per vedere se, anche nel nostro paese, esistano stereotipi differenziati dei diversi gruppi immigrati e se questi si dispongano nei quadranti previsti dallo SCM. Più in particolare, ci si aspetta: 1) che le immagini dei

gruppi immigrati differiscano per quanto riguarda le attribuzioni di competenza e calore; 2) che alcuni gruppi siano definiti da stereotipi ambivalenti, vale a dire siano giudicati alti su una dimensione, bassi sull'altra; 3) che altri gruppi (ad esempio, "clandestini") siano oggetto di un pregiudizio sprezzante e giudicati bassi sia sulla dimensione di competenza, sia sulla dimensione di calore; 4) che non emergano stereotipi di ammirazione, dato che nell'attuale situazione italiana nessun gruppo immigrato sembra in grado di elicitare giudizi estremamente favorevoli.

Metodo

Partecipanti e Questionario

109 studenti di Scienze della Comunicazione dell'Università di Milano-Bicocca (37 uomini, 72 donne, età media 21.30) hanno compilato un questionario in cui si chiedeva di valutare 14 gruppi di immigrati mediante scale che misuravano il calore, la competenza, lo status e la competizione percepiti. Tali scale, mutate dal lavoro di Fiske *et al.* (2002), erano state tradotte e impiegate, mostrando la loro affidabilità, in un precedente lavoro condotto in Italia (Durante & Capozza, 2008). Come suggerito da Cuddy *et al.* (in corso di stampa), per ciascuna scala sono stati selezionati due item, riportati in Tabella 1. I partecipanti hanno espresso la loro valutazione su una scala a 5 punti (1 = per niente; 5 = estremamente), valutando come i gruppi di immigrati proposti siano visti dalla "società italiana".

Tabella 1. Scale utilizzate

Competenza	Nel contesto della società italiana, i membri di questo gruppo quanto sono ritenuti <i>competenti</i> ? Nel contesto della società italiana, i membri di questo gruppo quanto sono ritenuti <i>capaci</i> ?
Calore	Nel contesto della società italiana, i membri di questo gruppo quanto sono ritenuti <i>calorosi</i> ? Nel contesto della società italiana, i membri di questo gruppo quanto sono ritenuti <i>ben intenzionati</i> ?
Status	Quanto sono prestigiosi i lavori che di solito i membri di questo gruppo svolgono? Quanto successo economico hanno i membri di questo gruppo?
Competizione	Se i membri di questo gruppo ottengono speciali opportunità (come per esempio la preferenza nelle assunzioni), questo rende probabilmente le cose più difficili alle persone come me. Le risorse che vanno ai membri di questo gruppo sono probabilmente tolte alle persone come me.

Criteri di numerosità e salienza hanno guidato la scelta dei gruppi da includere nello studio. Sulla base dei dati riportati nel Dossier Statistico Caritas/Migrantes 2007, sono stati selezionati i gruppi immigrati più numerosi presenti in Italia; si è proceduto ad accorpate alcuni gruppi a seconda della provenienza geografica, tenendo conto di pretest realizzati in precedenti lavori (africani, est-europei, ex-yugoslavi, medio-orientali, sud-americani). In totale i gruppi scelti sono 12: africani, albanesi, cinesi, est-europei, ex-yugoslavi, filippini, indiani, marocchini, medio-orientali, pakistani, rumeni, sud-americani; essi sono stati affiancati da ‘clandestini’ e ‘zingari’, due categorie sociali particolarmente rilevanti nell’attuale dibattito sull’immigrazione.

Risultati

Per prima cosa, è stata verificata la fedeltà delle scale: competenza ($\alpha = .85$), calore ($\alpha = .66$), status ($\alpha = .85$), competizione ($\alpha = .84$). Per ciascuno gruppo valutato dai partecipanti è stata calcolata la media di competenza e calore fra i partecipanti (matrice 14×2). Secondo queste medie, i gruppi si distribuiscono in uno spazio bidimensionale Competenza x Calore. Seguendo la procedura adottata da Lee e Fiske (2006), per rilevare i raggruppamenti presenti nella struttura bidimensionale, sono state condotte due tipi di cluster analisi. La prima, la cluster analisi gerarchica (metodo di Ward), permette di determinare il numero di cluster presente nei dati sottoposti ad analisi. A tal fine, sono state esaminate le statistiche di agglomerazione dell’analisi gerarchica. Successivamente, è stata condotta una cluster analisi *k*-means per esaminare quali gruppi cadevano in quale cluster. Come illustrato in Figura 1, il Cluster 1 comprende tre gruppi: africani, filippini, sudamericani. Il Cluster 2 include quattro gruppi: ex yugoslavi, marocchini, medio-orientali, pakistani. Il Cluster 3 raggruppa cinesi, est-europei, indiani. Nel Cluster 4 si trovano i rimanenti quattro gruppi: albanesi, clandestini, rumeni, zingari. I risultati mostrano, quindi, che competenza e calore differenziano i gruppi in quattro cluster.

Successivamente, sono stati confrontati i quattro centroidi dei cluster (Tabella 2). I risultati mostrano che il Cluster 3 è il cluster con il punteggio più alto di competenza ($M = 2.96$, $SD = 0.36$) e differisce in modo statisticamente significativo dai Cluster 2 e 4 su tale dimensione. Similmente, il punteggio più basso di competenza appartiene al Cluster 4 ($M = 1.46$, $SD = 0.23$), che differisce da tutti gli altri cluster in modo statisticamente significativo. Il Cluster 1, invece, ha il punteggio più alto in calore ($M=3.18$, $SD=0.35$);

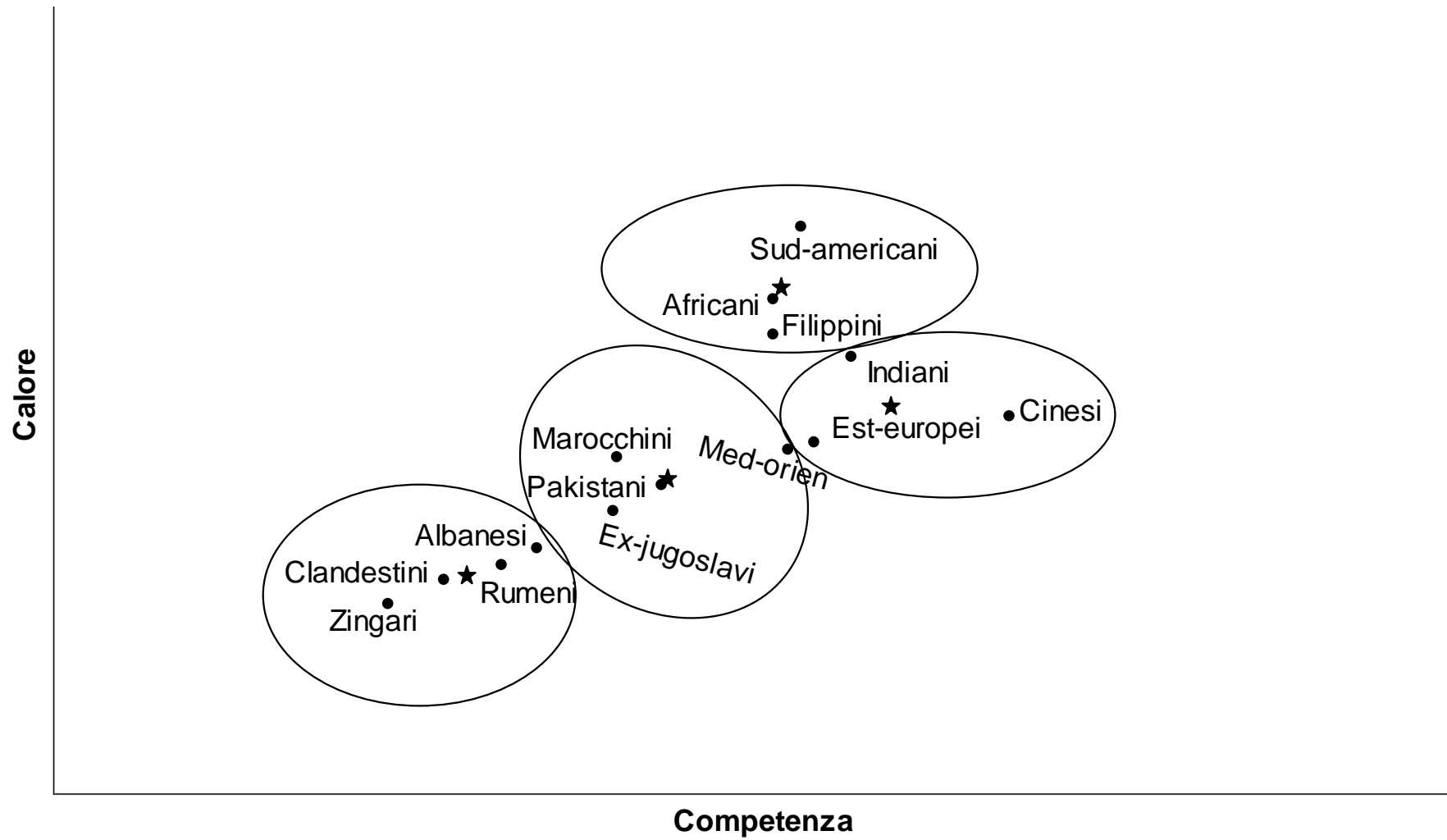


Figura 1. Soluzione a 4 cluster

esso differisce significativamente da tutti gli altri cluster su tale dimensione. Il Cluster 4 ha il punteggio più basso sulla dimensione di calore ($M = 1.37$, $SD = 0.15$), differendo in modo significativo da tutti gli altri cluster.

Tabella 2. Medie di Competenza e Calore per ciascun cluster

Cluster	Competenza		Calore	
	<i>M</i>	<i>SD</i>	<i>M</i>	<i>SD</i>
1. Africani, filippini, sudamericani	2.57 _{abc}	0.06	< 3.18* _e	0.35
2. Ex jugoslavi, marocchini, medio – orientali, pakistani	2.17 _b	0.29	= 1.99 _{bc}	0.17
3. Cinesi, est-europei, indiani	2.96 _c	0.36	= 2.44 _{cb}	0.27
4. Albanesi, clandestini, rumeni, zingari	1.46 _d	0.23	= 1.37 _d	0.15

Nota. All'interno di ogni colonna e riga, le medie che non condividono il medesimo pedice differiscono, $p < .05$. *All'interno del Cluster 1, la differenza tra competenza e calore è marginalmente significativa, $p = .07$

Per confrontare competenza e calore all'interno di ciascun cluster, sono stati effettuati dei t -test per campioni appaiati. I risultati mostrano che solo all'interno del Cluster 1 il confronto risulta marginalmente significativo, $t(2) = -3.59$, $p = .07$. E' tuttavia probabile che, dato il basso numero di gradi di libertà, altre interessanti differenze non siano emerse attraverso le suddette analisi. Per tale motivo, al fine di individuare eventuali attribuzioni ambivalenti di competenza e calore, sono stati condotti t -test per campioni appaiati su ciascun gruppo singolarmente. I risultati, riportati in Tabella 3, mostrano che 11 dei 14 gruppi considerati sono stati valutati più alti su una dimensione rispetto all'altra. Inoltre, le medie di competenza e calore dei vari gruppi sono significativamente diverse dal punto neutro scalare, $ts \geq -2.25$, $ps < .05$; fanno eccezione africani e filippini, la cui media di calore non si differenzia dal punto neutro.

Tabella 3. Media delle differenze a coppie (Competenza – Calore)

	Competenza	Calore	Media delle differenze
Africani	2.54	3.10	-0.926 ***
Albanesi	1.71	1.54	0.009
Cinesi	3.37	2.37	1.537 ***
Clandestini	1.38	1.34	-0.167 *
Est-europei	2.68	2.21	0.725 ***
Ex jugoslavi	1.97	1.77	0.204 **
Filippini	2.54	2.88	-0.056
Indiani	2.82	2.74	0.500 ***
Marocchini	1.99	2.11	-0.352 **
Medio-orientali	2.59	2.15	0.667 ***
Pakistani	2.15	1.94	0.278 **
Rumeni	1.58	1.44	0.028
Sudamericani	2.64	3.56	-1.296 ***
Zingari	1.18	1.18	-0.183 **

Nota: Il t -test per campioni appaiati rivela che competenza e calore differiscono significativamente per la maggior parte dei gruppi. La media delle differenze a coppie è riportata in tabella (competenza – calore)
* $p = .05$. ** $p = .01$. *** $p = .001$.

Discussione

I risultati sostengono le ipotesi avanzate all'inizio dello studio. La prima ipotesi prevedeva di trovare una diversa valutazione dei gruppi immigrati per quanto concerne le attribuzioni di competenza e calore. Le analisi dei giudizi relativi a tali tratti hanno posto in luce quattro cluster. Il Cluster 1 - formato da sud-americani, africani, filippini - ha ricevuto i punteggi più elevati sulla dimensione di calore, punteggi che si differenziano in modo tendenzialmente significativo dai punteggi di competenza. Si può quindi interpretare il cluster come espressione di uno stereotipo ambivalente di paternalismo: i gruppi che lo compongono sono infatti giudicati più caldi che competenti. Tale dato conferma anche la seconda ipotesi avanzata all'inizio dello studio, vale a dire che alcuni gruppi fossero definiti da stereotipi ambivalenti. Esso è in linea con quanto trovato in ricerche precedenti, che avevano indicato gli africani come un gruppo più accettato, nel contesto italiano, rispetto ad altri (nel caso specifico, Albanesi e Marocchini; Manganelli Rattazzi e Volpato, 2001; Volpato e Manganelli Rattazzi, 2000). Potrebbe essere interessante, in futuro, analizzare se sull'atteggiamento paternalista incidano componenti legate all'appartenenza religiosa; va infatti notato che i tre gruppi inseriti nel Cluster 1 sono gruppi cristiani (in gran parte cattolici), che hanno spesso legami con le istituzioni ecclesiastiche e che più di altri si avvalgono del sostegno di associazioni religiose.

A conferma della terza ipotesi, il Cluster 4 riunisce Albanesi, Clandestini, Rumeni, Zingari in uno stereotipo univalente di disprezzo: ai gruppi che lo compongono vengono infatti attribuiti punteggi estremamente bassi che negano loro sia calore sia competenza. Il risultato non fa che ribadire osservazioni quotidiane: i clandestini sono da tempo oggetto di campagne politiche e di stampa che li indicano come i principali responsabili di disordini e disagi; i rumeni sono diventati in qualche modo il prototipo dei clandestini; gli zingari sono da tempo il gruppo giudicato dagli italiani nel modo più negativo (Diamanti, 2008; Monaci e Trentin, in corso di stampa; Trentin, Monaci, De Lumè e Zanon, 2006).

L'inserimento nel cluster del disprezzo del gruppo albanese merita, invece, un commento particolare, dato che sembra essere indice di una sorta di inerzia nella percezione sociale. Come si ricorderà, gli albanesi hanno richiamato l'attenzione dei media all'inizio degli anni Novanta per gli arrivi di massa sulle coste italiane e per

alcuni episodi di criminalità e devianza che li hanno visti protagonisti. Coerentemente con tale quadro, alcune ricerche condotte alla fine del decennio li indicavano come target privilegiato di pregiudizio manifesto e sottile (Manganelli Rattazzi e Volpato, 2001; Volpato e Manganelli Rattazzi, 2000). Oggi, tuttavia, gli indicatori di integrazione li collocano sui gradini più alti della scala: gli albanesi lavorano, sono inseriti nel tessuto sociale, inviano in Albania sostanziose rimesse che stanno contribuendo al decollo economico del paese (Pugliese, 2008). La normalizzazione e l'integrazione seguite alla difficile fase dell'immigrazione di massa non hanno fatto però notizia e non sono state recepite dall'opinione pubblica italiana, che continua a pensare agli albanesi come a un gruppo marginale e deviante. La parabola del gruppo albanese è ben illustrata dai titoli di due interventi sulle tematiche migratorie. Nel 2002, Gian Antonio Stella intitolava un suo volume sulla memoria dell'emigrazione italiana "L'orda. Quando gli albanesi eravamo noi". Nel 2008, Enrico Pugliese titola un lungo articolo che sottolinea il successo dell'immigrazione albanese: "Quando i rumeni erano gli albanesi". La collocazione del gruppo albanese, quindi, nel cluster del pregiudizio sprezzante è un indice della ben conosciuta difficoltà a cambiare stereotipi e pregiudizi una volta che si siano formati nell'opinione pubblica.

I Cluster 2 - marocchini, pakistani, medio-orientali, ex-yugoslavi - e 3 - indiani, est-europei, cinesi – si collocano al centro dello spazio dello SCM e ricevono punteggi poco elevati sia in competenza sia in calore; dato che tali punteggi non si differenziano tra loro in modo significativo, non è possibile, secondo lo SCM, giudicare tali cluster come ambivalenti. A nostro parere, i due cluster raggruppano gruppi che non sono definiti da uno stereotipo chiaro e le cui immagini sono probabilmente ancora in via di definizione.

Coerentemente con la nostra quarta ipotesi, nessuno stereotipo di ammirazione è emerso dai dati. Non poteva essere diversamente, se si considera che in Italia l'arrivo degli immigrati è recente e l'integrazione ancora agli inizi.

Va notato, inoltre, che tutti i punteggi attribuiti dai rispondenti sono bassi: le medie relative alla competenza sono inferiori al punto neutro scalare, con l'eccezione della media del cluster che raggruppa cinesi, est-europei, indiani; anche le medie relative al calore sono inferiori al punto neutro con la sola eccezione del cluster formato da africani, filippini, sudamericani. Nell'insieme, i gruppi immigrati sono giudicati di

basso status, poco competenti, poco caldi, non ancora in grado di competere con gli italiani. Nella ricerca statunitense di Lee e Fiske (2006), le medie relative alla competenza andavano da 4.04 del cluster formato da ricchi, professionisti, asiatici, a 2.35 del cluster di più basso status (poveri, latini, illegali); le medie relative al calore erano comprese tra 3.78 del cluster di paternalismo (anziani, casalinghe, italiani, irlandesi) a 2.43 del cluster di alto status (ricchi, professionisti, asiatici). Un confronto tra i risultati delle due indagini ha ovviamente poco senso data la diversità dei contesti storici e culturali: la società statunitense è una società costruita sull'immigrazione, la società italiana è diventata meta di flussi migratori in entrata solo negli ultimi tre decenni. L'accostamento tra i dati fa tuttavia riflettere su quanto scarsa sia la considerazione di cui godono i gruppi immigrati nel contesto italiano e su quanto negativi siano i giudizi con cui devono confrontarsi.

Se, invece che alle medie dei cluster, guardiamo alle medie dei singoli gruppi il discorso non cambia. In un solo caso per quanto riguarda la competenza (Cinesi) e in due casi per quanto riguarda il calore (Sud-americani e Africani) le medie superano il punto neutro della scala. Le analisi effettuate sui singoli gruppi rivelano che undici gruppi sono valutati più alti su una dimensione rispetto all'altra; più esattamente, africani, sud-americani, marocchini, clandestini e zingari sono valutati più caldi che competenti; cinesi, est-europei, indiani, ex-yugoslavi, medio-orientali e pakistani sono valutati più competenti che caldi. Il gruppo percepito più caldo è il gruppo sud-americano. Il gruppo percepito più competente è il gruppo cinese, che sembra destinato a divenire rapidamente, nel prossimo futuro, un target privilegiato del pregiudizio invidioso.

Bibliografia

- Clausell, E., & Fiske, S. T. (2005). When do subgroup parts add up to the stereotypic whole? Mixed stereotype content for gay male subgroups explains overall ratings. *Social Cognition, 23*, 161–181
- Cuddy, A. J. C., Fiske, S. T., & Glick, P. (2004). When professionals become mothers, warmth doesn't cut the ice. *Journal of Social Issues, 60*, 701–718.
- Cuddy, A. J. C., Fiske, S. T., e Glick, P. (2008). Warmth and competence as universal dimensions of social perception: The Stereotype Content Model and the BIAS Map. In M. P. Zanna (Ed.) *Advances in Experimental Social Psychology* (vol. 40, pp. 61-149). New York: Academic Press.
- Cuddy, A. J. C., Fiske, S. T., Kwan, V. S. Y., Glick, P., Demoulin, S., Leyens, J-Ph., Bond, M. H., Croizet, J-C., Ellemers, N., Sleebos, E., Htun, T. T., Yamamoto, M., Kim, H-J., Maio, G., Perry, J., Petkova, K., Todorov, V., Rodriguez-Bailòn, R., Morales, E., Moya, M., Palacios, M., Smith, V., Perez, R., Vala, J., e Ziegler, R. (in corso di stampa). Is the Stereotype Content Model culture-bound? Cross-cultural universalities and differences of stereotyping principles. *British Journal of Social Psychology*.
- Cuddy, A. J. C., Norton, M., & Fiske, S. T. (2005). This old stereotype: The pervasiveness and persistence of the elderly stereotype. *Journal of Social Issues, 61*, 267–285.
- Diamanti, I. (2008). Un'Italia da incubo. *La Repubblica*, 9 giugno.
- Durante, F., e Capozza, D. (2008). An Italian test of the Stereotype Content Model. University of Padova. Unpublished manuscript.
- Eckes, T. (2002). Paternalistic and envious gender stereotypes: Testing predictions from the stereotype content model. *Sex Roles, 47*, 99–114.
- Fiske, S. T., Cuddy, A. C., e Glick, P. (2007). Universal dimensions of social cognition: warmth and competence. *Trends in Cognitive Sciences, 11*, 77-83.
- Fiske, S. T., Cuddy, A. C., Glick, P., e Xu, J. (2002). A model of (often mixed) stereotype content: Competence and warmth respectively follow perceived status and competition. *Journal of Personality and Social Psychology, 82*, 878-902.

- Lee, T. L., e Fiske, S. T. (2006). Not an outgroup, not yet an ingroup: Immigrants in the Stereotype Content Model. *International Journal of Intercultural Relations*, 30, 751-768.
- Manganelli Rattazzi, A. M., & Volpato, C. (2001). Forme sottili e manifeste di pregiudizio verso gli immigrati. *Giornale Italiano di Psicologia*, 28, 2, 351-375.
- Merlo, F. (2008). Clandestini. L'Italia che vive tra egoismo e paura. *La Repubblica*, 10 giugno.
- Monaci, M. G., Trentin, R. (in corso di stampa). Gli alunni rom/sinti nella scuola media: Effetti del contatto sull'atteggiamento etnico nelle classi multiculturali. *Giornale Italiano di Psicologia*.
- Pugliese, E. (2008). Quando i rumeni erano gli albanesi. *il manifesto*, 7 maggio.
- Stella, G. A. (2002). *L'orda. Quando gli albanesi eravamo noi*. Milano: Rizzoli.
- Trentin, R., Monaci, M. G., De Lumè, F., Zanon, O. (2006). Teachers' attitudes towards scholastic integration of Gypsies. *School Psychology International*, 27, 79-103.
- Volpato, C., & Manganelli Rattazzi, A. M. (2000). Pregiudizio e immigrazione. Effetti del contatto sulle relazioni interetniche. *Ricerche di Psicologia*, 24, 57-80.